IMPRESSIONANTI RIVELAZIONI DEL COMPAGNO MICELI ALLA CAMERA

Il governo ha restituito ai proprietari 141.000 ettari della terra espropriata!

16 miliardi di spese per i bilanci dei vari centri di riforma che da distributori di terra si sono trasformati in esosi proprietari - Negata la terra ai contadini scapoli o soltanto titolari di una piccola pensione - Impressionante catena di discriminazioni

Nella seduta pomeridiana di mercoledì il compagno MICELI ha pronunciato alla Camera, sul bilancio della Agricoltura, un discorso che rappresenta uno dei più importanti contributi portati dal gruppo comunista all'analisi della politica agraria del governo.

Il governo Scelba-Saragat, ha notato ironicamente Miceli, si differenzia dai precedenti perchè non si propone, come gli altri, di dilazionare la riforma agraria generale, ma perchè ha deciso addirittura di accantonarla definitivamente. Questo è infatti il senso delle dichiarazioni programmatiche di Scelba e questo si desume dal modo come sono state applicate le leggi stralcio attualmente in vigore. Da questo giudizio il nostro compagno prende le mosse per un esame analitico della politica fondiaria governativa. Egli esamina innanzitutto i criteri con i quali sono stati effettuati gli espropri. L'esposizione di pochi ma significativi dati di fatto bastano a Miceli per fare un quadro efficace della situazione in questo settore: su 679 mila ettari di terreni compresi nei piani di esproprio in tutti i comprensori, ad eccezione della Sicilia, si è trovato il modo di restituire ai proprietari ben 141 mila ettari e cioè una estensione pari al 20 per cento della totale; dai piani di esproprio sono state inoltre escluse determinate categorie di terreni: è avvenuto così che mentre nei comprensori di riforma centinaia di contadini poveri non hanno avuto la terra, grandi proprietari come Galluccio, Barracco, Odescalchi, ecc. detengono ancora proprietà di centinaia o addirittura di migliaia di ettari; va detto poi che le terre espropriate per lo più sono le peggiori e che gli espropri hanno colpito prima di tutte le terre già assegnate a cooperative di contadini. In conclusione, quindi, sono state espropriate soprattutto le terre di cui gli agrari non avevano la effettiva disponibilità e sono state assegnate ai contadini terre che, nella migliore delle ipotesi, essi già coltivavano.

Esosità degli Enti

Un quadro analogo è fornito dalle assegnazioni. A quattro anni dall'entrata in vigore delle leggi stralcio soltanto il 58 per cento della terra espropriata è stata effettivamente assegnata. Basta leggere i bilanci dei vari enti di riforma per rendersi conto che questi prevedono ben 16 miliardi di entrate per la «conduzione provvisoria di terreni espropriati»: dunque gli enti di riforma si sono trasformati da distributori di terra in veri e propri proprietari e — questo è enorme! — in proprietari particolarmente esosi: da un complesso di 222 mila ettari di terra non certo buona essi ricavano 16 miliardi e cioè oltre 74 mila lire per ettaro! Queste somme sono state sottratte ai contadini. La poca terra assegnata, inoltre, è stata assegnata con criteri discriminatorii, favorendo cricche locali, preti, individui che mai erano stati contadini e perfino segretari sezionali della D.C. ed escludendo autentici braccianti in base ai pretesti più capziosi: è stata negata la terra a contadini nullatenenti soltanto perchè scapoli, o perchè senza prole, o perchè titolari di una pensione di guerra di settima categoria! E non basta: migliaia di contadini, specialmente in Calabria, sono stati estromessi dalla terra che già coltivavano da decenni. Assai larga e circostanziata è la documentazione che il compagno Miceli legge alla Assemblea: i casi di contadini singoli e di cooperative contadine privati della terra o estromessi dai fondi si contano a centinaia.

Altrettanto rigorose sono le prove che l'oratore comunista presenta all'Assemblea per dimostrare come gli enti di riforma abbiano consentito agli agrari di eludere lo obbligo di realizzare i miglioramenti fondiari e abbiano realizzato essi stessi le migliorie con criteri tecnici e sociali sbagliati. Costante preoccupazione degli enti di riforma è stata quella di escludere aprioristicamente la collaborazione dei contadini nell'esecuzione delle migliorie. Gli enti hanno preteso di imporre ai contadini il trasferimento coatto sui fondi; per tener fede a questo indirizzo gli assegnatari sono stati costretti spesso ad abitare case mal costruite e male ubicate, inadatte e insufficienti, senza luce, acqua e forno da pane. A Palagiano di Taranto è stato costruito un forno per ogni quattro case mentre è noto che per il contadino meridionale il forno è una necessità.

MEDICI: Lei che è collettivista dovrebbe approvare questo criterio.

MICELI: Ma io sono per il collettivismo attuato col consenso e con la collaborazione dei contadini, non con il collettivismo imposto dall'alto. Del resto gli esempi di case mal costruite si contano a centinaia: a Satriano Candela (Foggia) 40 case sono state dichiarate inabitabili; a Manfredonia le case costruite nella parte più bassa del fondo sono sempre allagate; a Cerignola le case costruite in tufo hanno già perduto gli intonaci. Risultati fallimentari hanno avuto anche le migliorie fondiarie, realizzate anche queste ignorando i contadini: le piantagioni andate a male, i lavori idraulici e stradali interrotti perchè impostati erroneamente si contano a decine in Maremma come in Calabria, in Puglia come nel Lazio.

Il compagno Miceli tocca ora un'altra questione scottante: i rapporti tra gli enti di riforma e gli assegnatari. Egli nota con stupore che il relatore al bilancio, on. Helfer, per migliorare questi rapporti non trova nulla di meglio che augurarsi quelle forme di «colonizzazione spontanea» da lui stesso studiate nelle foreste del Sud America e nelle quali «i sacrifizi più gravi, le pene e le desolazioni più inumane, sono sopportate con stoicismo eroico»!

Il compagno Miceli

HELFER: Ma legga tutto quello che ho scritto.

MICELI: Ho letto, ho letto tutto, ed è proprio questa prospettiva che lei propone ai contadini. Del resto non c'è bisogno di andare nelle foreste del Sud America per capire quali rapporti gli enti hanno stabilito con gli assegnatari. E qui Miceli riferisce alla Camera alcuni esempi di soprusi, di angherie, di vessazioni verificatisi nei comprensori di riforma: centinaia di assegnatari sono privati dell'assistenza cui hanno diritto per legge; gli animali e i mezzi meccanici sono venduti ai contadini a prezzi esosi; gli assegnatari sono quasi tutti irdebitati con gli enti, anche dopo aver ceduto tutto il prodotto della terra; i sequestri giudiziari si contano a centinaia e in molti casi gli enti sono arrivati a sequestrare a mano armata il raccolto sulle aie.

Ancora peggiori — dice Miceli — sono i rapporti umani tra enti e assegnatari: il 20 novembre scorso il protore di Orbetello ha condannato il funzionario dell'Ente Maremma, Montemessi, per ingiurie e percosse ai danni di un assegnatario; a Volterra il direttore dell'Ente, Ulivieri, ha preteso la consegna di 12 tessere dell'Associazione assegnatari come merce di scambio per l'assegnazione delle terre: in altre zone della Maremma i dirigenti dell'Ente hanno imposto ai contadini di togliere dalle loro case i ritratti dei dirigenti dei loro partiti politici; nel comprensorio dell'Otranto il direttore dell'Ente ha preteso da poverissime spigolatrici il versamento di un quarto del prodotto di quella spigolatura che da sempre, in tutto il Mezzogiorno, appartiene totalmente a chi la esegue.

DI VITTORIO: Che bello esempio dànno gli enti di riforma agli agrari. Che ne dice il ministro? (*Medici tace*).

MICELI: Questi episodi dimostrano che in molti casi gli enti di riforma sono più esosi degli antichi padroni. Ma vi è di più. Gli enti evitano in tutti i modi di riconoscere l'Associazione degli assegnatari e si rifiutano di entrare in rapporti diretti con i rappresentanti dei contadini.

DI VITTORIO: Questo lo *facevano i peggiori agrari 50 anni fa.*

MICELI: Il prof. Santini, quando era presidente dell'Ente Sila, si rifiutò nel giugno 1953 di prender contatto con l'Associazione degli assegnatari che insisteva per discutere con lui la questione della appropriazione indebita di prodotti da parte dell'Opera Sila. Intervennero 12 deputati e il prof. Santini accettò di riceverli soltanto quando il suo segretario accertò che non erano accompagnati da nessun rappresentante dell'Associazione assegnatari.

I rapporti coi contadini

DI VITTORIO (*al governo*): Dovreste arrossire!

MICELI: Ora posso rivelare che il prof. Santini fu beffato perchè, attraverso una sostituzione di persona, egli parlò senza accorgersene con un rappresentante diretto degli assegnatari. Noi sentiamo il dovere di denunciare alla Camera che i funzionari degli enti di riforma hanno dichiarato che è il ministero a vietar loro ogni contatto con le Associazioni degli assegnatari.

DI VITTORIO (*al ministro Medici*): Dica se è vero!

MEDICI (*con sussiego*): Risponderò. Prima di arrossire.

DI VITTORIO: Sappia che parlare con i rappresentanti dei lavoratori non è una vergogna! (*Proteste di Medici*).

MICELI: Del resto io posso anticipare la risposta del ministro. Lo stesso on. Medici dichiarò ad alcuni deputati che l'unico rappresentante degli assegnatari è l'ente di riforma.

MEDICI (*con foga, mitigata però dall'erre francese*): E' vero! E se c'è un difensore degli assegnatari, questo sono io!

MICELI: Ma i contadini non se ne sono accorti!

Concludendo, Miceli afferma che tutti questi fatti hanno una radice comune: le leggi stralcio sono considerate dal gruppo dirigente clericale come uno strumento per corrompere la coscienza politica dei contadini e per ingrossare le file della D.C., in una parola, come un mezzo di lotta anticontadina. Ma è evidente che nessuna riforma agraria può esser realizzata con questo spirito. Si tratta dunque di cambiar strada, di stabilire un sistema di rapporti democratici tra contadini ed enti, di ripulire gli enti dal marcio e dai corrotti, di fare dei contadini i veri protagonisti della riforma. Queste sono le premesse per realizzare la riforma agraria generale che assicuri la terra a tutti i contadini che ne son privi fissando un limite alla proprietà terriera. Ma questo può esser realizzato soltanto da un governo che abbia la fiducia dei lavoratori. (*Moltissimi applausi e congratulazioni hanno salutato la conclusione del discorso di Miceli*).

Il dibattito a Montecitorio

Anche ieri, dopo alcune interrogazioni, tra cui una del compagno JACOPONI sulle discriminazioni attuate nell'assunzione di operai alla Magona di Piombino, si sono succeduti al microfono numerosi oratori sul bilancio dell'Agricoltura. Il compagno FOGLIAZZA, dopo aver esposto le condizioni schiavistiche in cui lavorano i salariati nella cascina irrigua della Valle Padana, autentica caserma, ha invitato il governo a sostenere la proposta di legge firmata da deputati comunisti e da sindacalisti d.c. che tende ad istituire la giusta causa nella disdetta

Hanno poi parlato gli onorevoli SPONZIELLO (msi) e ZANIBELLI (dc.).

Un altro oratore comunista, il compagno BIANCO, ha preso in esame il bilancio da un punto di vista generale. Egli ha notato che la produzione agricola nel '53 è inferiore del 6 per cento a quella del 1938, nonostante il considerevole aumento della popolazione. Non si può esser quindi soddisfatti della situazione. Ciò malgrado gli stanziamenti per l'agricoltura non soltanto sono irrisori ma sono stati progressivamente ridotti in questi anni.

Nel bilancio attuale le spese per l'agricoltura, in un paese prevalentemente agricolo, raggiungono appena il 2,15 per cento del totale. E questo, inoltre, non è che il bilancio preventivo. In realtà, le spese effettivamente erogate sono ancora inferiori. L'anno scorso i residui passivi e cioè le spese stanziate e non erogate ammontarono a 279 miliardi! Bianco ha quindi esaminato nei particolari i vari stanziamenti previsti nel bilancio, osservando come siano inadeguate alle diverse necessità dell'agricoltura nazionale.

Nella seduta notturna hanno parlato gli onorevoli BONINO (mon.) e MONTE (d.c.). Oggi seduta alle ore 16.

Come si lotta contro la bomba H nei quartieri popolari di Napoli

Decine di Consigli comunali e provinciali approvano ordini del giorno unitari per l'interdizione delle atomiche - La magistratura di Roma autorizza i manifesti contro la C.E.D.

Il movimento popolare per l'interdizione della bomba H va raccogliendo, giorno per giorno, sempre più larghe adesioni. Ai numerosi Consigli provinciali che hanno già votato ordini del giorno unitari a questo proposito, altri se ne sono aggiunti in questi giorni, e fra questi i Consigli di Bari, Terni, Bergamo, Verona e Pavia. A Bergamo, dove l'odg è stato approvato per acclamazione da tutti i suoi membri, il Consiglio ha chiesto oltre che il bando delle armi di sterminio, la rinuncia alla violenza come strumento di politica internazionale e lo sviluppo di una politica di cooperazione fra le Nazioni per la pace, i liberi scambi economici e l'amicizia fra i popoli.

Gli stessi concetti sono contenuti negli odg approvati all'unanimità dai Consigli comunali di Modena, Piacenza, Reggio Emilia, Spoleto, Potenza, Catanzaro, Portici, Battipaglia, Chiusi, Sorgola, Fidenza, Montaro; nelle Puglie dai Comuni di Deliceto, Grottaglie, Crispiano, Roccaforzata, Grumo Appula, Ostuni, Sannicandro Garganico; nel Lazio e negli Abruzzi dai Comuni di Marino, Arsoli, Genazzano, Vasto, Trivento, Anagni, Farnese.

Al voto delle Amministrazioni provinciali e comunali, si aggiungono numerosi o.d.g. votati nelle fabbriche di Milano, di Firenze, di Napoli e di numerosi altri centri. Interessanti sono pure le prese di posizione delle organizzazioni dei Combattenti e Reduci, come è avvenuto in Sardegna, dove l'ordine del giorno approvato è stato indirizzato, oltre che alla Presidenza della Repubblica e dei due rami del Parlamento, alle ambasciate delle grandi potenze.

Una interessante iniziativa è stata presa dalla Sezione dell'ANPI nel Quartiere Vicario di Napoli. Questa organizzazione, avendo constatato come nel proprio quartiere la quasi totalità della popolazione fosse concorde nel condannare l'uso delle armi termo-nucleari, e rendendosi conto che l'attuale situazione politica richiede un impegno più preciso di una generica condanna delle armi termo-nucleari, facendo proprio il voto del Parlamento, che impegna il Governo italiano in una iniziativa per la distensione internazionale, ha steso una mozione che viene recapitata di casa in casa, e sulla quale da una settimana si organizzano colloqui con commercianti, artigiani, professionisti, dirigenti di A.C. e di altri movimenti e partiti. Nel quartiere ed ovunque si ottengono dichiarazioni ed adesioni che vogliono sollecitare il Governo italiano a mantenere fede all'impegno assunto dinanzi al parlamento ed a mantenere l'Italia fuori dai blocchi militari.

Nella mozione si vedono già sottoscritte numerose firme di dirigenti del P.N.M., della DC, dell'A.C., di grandi commercianti, industriali, di professionisti, di proprietari di bar, etc.

Altra interessante iniziativa nella provincia di Reggio Emilia, dove si stanno tenendo assemblee di associazioni sportive nel corso delle quali si votano o.d.g. che chiedono, con l'interdizione delle armi termo-nucleari, una politica di distensione e di pace con tutti i Paesi.

Nella campagna per l'interdizione delle armi termo-nucleari prende sempre maggiore forza l'azione di denuncia della politica di divisione in blocchi, e quindi si estende sempre di più l'opposizione al Trattato della CED.

Nella provincia di Forlì è stata indetta per domenica una giornata della pace contro la bomba «H» e la CED, promossa dai Partigiani della pace.

Nel Barese sul tema: «Contro l'uso delle armi di sterminio e contro la ratifica della CED» il Movimento della pace ha indetto una serie di grandi manifestazioni, le più importanti delle quali hanno avuto luogo a Ruvo, a Terlizzi, a Molfetta. A Ruvo, una nota dirigente socialdemocratica, dopo la conferenza, ha inviato alla Presidenza la propria adesione alla campagna contro la CED. A Terlizzi è stato aperto un dibattito al quale hanno partecipato socialdemocratici, personalità della cultura e giovani della Azione Cattolica.

Vasta eco hanno le chiare posizioni che ormai in numerose provincie hanno assunto i magistrati nei confronti degli assurdi divieti delle Questure che arbitrariamente vietano manifesti in cui si denuncia la CED, impediscono manifestazioni indette su questo tema, pretendono di limitare e di controllare il contenuto dei discorsi che i vari oratori democratici vanno svolgendo nelle diverse località.

Ultima, in ordine di tempo, è l'autorizzazione della Magistratura romana che con varie sentenze ha autorizzato 9 manifesti, precedentemente vietati dalla Questura di Roma. Il dispositivo del provvedimento che concede l'autorizzazione del manifesto contro la CED, dice infatti: «*considerato che la questione della necessità dell'Italia di rimanere estranea alla CED ha formato e forma tuttora oggetto di pubblici dibattiti, lo Appello non può turbare l'ordine pubblico*».

I lavori delle Camere fino al 5 giugno

L'Ufficio di presidenza e i capigruppo parlamentari hanno stabilito ieri sera il seguente ordine dei lavori della Camera: «Oggi, fine della discussione generale sul bilancio dell'agricoltura; domani e sabato svolgimento degli ordini del giorno; martedì 25 e mercoledì 26 repliche del relatore e del ministro e votazione del bilancio dell'agricoltura; dal 27 maggio al 2 giugno incluso, la Camera farà vacanza.

«Nei giorni 3, 4, 5 giugno sarà iniziata la discussione del bilancio del commercio con l'estero; sarà esaminata la proposta di legge Nenni per l'abrogazione della legge truffa; insieme con il Senato, la Camera dovrebbe inoltre procedere alla elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale».

Il Senato invece concluderà domani l'esame del bilancio del Lavoro e lunedì inizierà quello delle Poste. Il 3 giugno alla ripresa dei lavori, che verranno sospesi il 27 maggio, sarà iniziata la discussione sul bilancio del Ministero degli esteri.

IL SENATO A FAVORE DEI CONDANNATI A PENE DI LIEVE ENTITA'

Approvata la legge Spezzano per la "riabilitazione di diritto,,

La grande importanza sociale del provvedimento illustrata dal senatore comunista - Forte attacco di Mancino e Raffaele Pastore al fallimentare bilancio del ministero del Lavoro

La figura dell'on. Giovanni Selvaggi è stata rievocata ieri pomeriggio al Senato dall'indipendente di sinistra RUSSO e dal socialista PICCHIOTTI. I due oratori hanno ricordato l'attività svolta dall'insigne giurista, quando era Alto Commissario della Sicilia, per gettare le basi dell'autonomia dell'isola. Alla commemorazione si sono associati il ministro TUPINI e il vice presidente del Senato on. MOLE'.

L'assemblea, quindi, dopo aver rapidamente ratificato alcuni accordi internazionali, ha approvato all'unanimità una importante proposta di legge di iniziativa del compagno Francesco SPEZZANO, relativa alle «norme per la riabilitazione di diritto».

Il testo della proposta di legge, approvata dopo alcune modifiche restrittive sollecitate dai democristiani, dice: «*Chi non avendo riportato alcuna precedente condanna per delitto sia stato condannato alla pena della multa ed a pena restrittiva della libertà personale, sola o accompagnata da altra pena, che non superi un anno di reclusionemilitare o due di arresto, è riabilitato di diritto trascorsi cinque anni dal giorno in cui fu scontata la pena, senza che nel frattempo egli abbia commesso alcun delitto.*

Se la pena restrittiva della libertà personale superi un anno di reclusione o due di arresto, ma non i tre anni, la riabilitazione di diritto si effettua col decorso di dieci anni.

Nei casi in cui la sentenza di condanna disponga una misura di sicurezza, il termine decorre dalla cessazione della esecuzione della misura di sicurezza.

Il Tribunale del luogo il cui casellario deve contenere gli estratti delle sentenze di cui ai commi 1 e 2 del precedente articolo, a richiesta del Pubblico Ministero o ad istanza di parte, deliberando in Camera di Consiglio, accerta e dichiara la riabilitazione di diritto.

Restano ferme le norme relative alla riabilitazione giudiziale, nonchè quelle relative alla riabilitazione dei minorenni ed alla riabilitazione

Parla Spezzano

La grande importanza di questa proposta di legge è stata illustrata, prima della votazione, dal compagno SPEZZANO il quale ha ricordato innanzitutto che la «riabilitazione di diritto» era stata soppressa dal ministro fascista Rocco nel 1930.

Vi sono in Italia — dice lo oratore comunista — 1.907.784 condannati alla pena della reclusione e non riabilitati, per cui circa una ventesima parte dell'intera popolazione nazionale — per una condanna che nella grandissima maggioranza dei casi potrebbe finire mediante la riabilitazione — è costretta, invece, a vivere in uno stato di minorazione giuridica morale e sociale e a non poter ritornare nel posto sociale che occupava prima della condanna. Uno degli effetti più mortificanti è inoltre, per molte condanne, la privazione del diritto all'elettorato.

Un numero rilevante di condanne alla pena della reclusione — ha proseguito Spezzano — è costituito da condanne per furti semplici, per modeste truffe per insolvenza fraudolenta, per appropriazione indebita, per ricettazione, per lesione grave non colposa, per danneggiamento. E quante condanne per danneggiamento, ad esempio, si sono avute in occasione delle occupazioni per le terre incolte? Quanti braccianti disoccupati sono stati condannati per furto per aver asportato un pezzo di legna secca da una riserva di caccia? Quanti contadini sono stati condannati per danneggiamento per aver messo a coltura terreni sottoposti a vincolo idrogeologico, cioè per aver cercato con l'onesto lavoro, di procurarsi un pezzo di pane?

Nella discussione sono intervenuti poi i senatori AGOSTINO (psi), PIOLA (d.c.), PASQUALI (psi) e il ministro DE PIETRO.

Messa ai voti, la legge Spezzano è stata approvata all'unanimità.

L'assemblea ha quindi ripreso l'esame del bilancio preventivo del ministero del Lavoro.

Dopo due brevi interventi dei senatori d. c. TARTUFOLI e ZANE, ha preso la parola il compagno Raffaele PASTORE che ha illustrato un ordine del giorno il quale dice: «Il Senato afferma e riconosce la funzione sociale della cooperazione della mutualità sancita dallo articolo 45 della Carta Costituzionale e impegna il governo a curarne lo sviluppo con il rimuovere tutti gli ostacoli che vi si frappongono». Nello o.d.g. si chiedono inoltre: 1) stanziamenti adeguati per permettere alle associazioni nazionali di rappresentanza di compiere tutta la loro opera di assistenza e di controllo, eliminando così le cooperative spurie, come è stabilito dal decreto legislativo 14 dicembre 1947; 2) l'abolizione di tutta la legislazione fascista circa la nomina dei commissari; 3) una legge che restituisca al movimento cooperativo tutto quanto dal fascismo venne violentemente tolto; 4) un regime fiscale che consenta alle cooperative di adempiere alla loro missione; 5) di presentare un progetto di legge che assicuri l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti, estendendola a tutti gli altri lavoratori indipendenti.

Ha quindi preso la parola il compagno MANCINO il cui efficace discorso ha occupato anche buona parte della seduta notturna. Il fatto che la politica finora seguita dal governo sia fallita — ha detto Mancino — è ampiamente dimostrato dall'aumento dei prezzi, dal soffocamento del mercato interno, dal tenore di vita peggiorato, dalle leggi sociali in sempre maggiore misura violate dai padroni e dalle autorità governative. D'altra parte, il profitto degli industriali, specialmente di quelli monopolistici, è in continua ascesa.

Nonostante tale aumento dei profitti in una misura che va dal 535 per cento a circa l'800 per cento, il governo non è capace di venire a capo delle resistenze padronali all'aumento dei salari, che sono aumentati solo del 4 per cento, soprattutto in seguito allo scatto della scala mobile. Si tratta dunque di un aumento ormai assorbito e superato del crescente costo della vita.

Mancino ha quindi portato un duro attacco alla condotta del ministero del Lavoro, in occasione della tragedia mineraria di Ribolla, e in particolare alla maniera in cui è stata formata e in cui lavora la commissione di inchiesta nominata da Vigorelli. Perchè si nega ai rappresentanti dei lavoratori di partecipare ai lavori della commissione? Perchè la commissione è scesa nel pozzo Camorra soltanto tredici giorni dopo la sciagura? Forse per lasciare alla Montecatini il tempo per ripulire tutto, per istallare ventilatori? Si sta indagando anche sulle responsabilità degli organismi governativi ai quali i minatori avevano da tempo fatti presenti i pericoli esistenti nella miniera di Ribolla?

Venendo a parlare dei cantieri di lavoro, l'oratore osserva come essi non solo non sanano la piaga della disoccupazione, ma non riescono neanche a assolvere a quella funzione di sollievo che il governo va sbandierando. La disoccupazione infatti non diminuisce ma continua a aumentare.

Per compiere una efficace opera di rinascita — afferma Mancino, avviandosi alla conclusione — per muovere finalmente incontro alle giuste esigenze dei lavoratori italiani è necessario, prima di tutto, partire dal riconoscimento di aver percorso una via errata, di aver seguito una politica la quale non ha saputo valorizzare il lavoro in quella misura che pure le condizioni oggettive del paese ampiamente consentono. Occorre riconoscere che l'attività del ministero del lavoro è stata tutt'altro che lodevole, quasi sempre intempestiva e quasi mai favorevole ai lavoratori, troppo spesso favorevole ai datori di lavoro.

SABATINI (sottosegretario al Lavoro): Questo è falso.

MANCINO: Allora mi spieghi perchè il ministro del Lavoro ha preferito presenziare un congresso della Confindustria, anzichè quello di una organizzazione sindacale!

Sulla discussione del bilancio, che ha occupato i lavori dell'assemblea dalle ore 18 fino alle 23,30, è infine intervenuto il missino MARINA.

Una donna muore nel crollo d'una casa Gravi danni alle colture pel maltempo

Undici bovini e un cavallo periscono — Una insolita nebbia scende su Verona — Allagamenti e frane

Seri danni agli uomini e alle cose sono stati provocati dall'insistente maltempo in ripresa da alcuni giorni in molte zone dell'Italia.

Su tutto l'Astigiano la pioggia cade, quasi senza interruzione, da cinque giorni.

Tra Monbercelli e Castelnuovo Calce il Rio Monile ha invaso la sede stradale allagando numerosi campi. Le linee ferroviarie Asti-Castagnole-Lanze e Asti-Chivasso sono rimaste interrotte per qualche ora, la prima per il cedimento di un terrapieno, la seconda per la caduta di una frana.

Nelle prime ore di ieri vasti banchi di nebbia sono calati su Verona e la zona collinare di Caprino, tra le pendici del Monte Baldo e il lago di Garda.

L'eccezionale fenomeno atmosferico, raramente registrato in città in questo periodo, è dovuto ad un'umidità del 93 per cento che risulta una delle punte massime anche per il periodo invernale.

Ad Alba undici bovini sono rimasti uccisi ieri nel crollo di una stalla, causato dalle piogge dei giorni scorsi. Il tetto della stalla, di proprietà dell'industriale Antonio Ferrero, si è abbattuto con un sordo boato sugli animali che vi si trovavano rinchiusi.

Per la stessa causa è crollato anche il muro di cinta di un vicino convento di frati.

A Novi Ligure il maltempo ha fatto una vittima umana. Una donna è rimasta uccisa ieri notte nel crollo di una casa, provocato dalle piogge degli ultimi giorni. Un muro di sostegno, roso dalla umidità, è improvvisamente rovinato determinando il cedimento del tetto e del pavimento di un'abitazione a due piani, in via Gorizia, alla periferia di Novi Ligure.

La 64enne Carlotta Bellani, che stava dormendo in una stanza al primo piano, è rimasta sepolta dalle macerie, mentre il fratello Giovanni che riposava nella stessa camera, è rimasto incolume non essendo crollato il tratto di pavimento su cui poggiava il suo letto. Nel crollo è rimasto ucciso anche un cavallo che si trovava nella stalla sita a pianterreno.

Nuovi gravi danni sono stati prodotti dalla violenta pioggia e dalla grandine a Cosenza e in varie località della provincia. Allagamenti si sono verificati nel Rossanese, nella valle del Crati e nel Vallone di Rovito. Nelle campagne di Paola e di Luzzi i campi coltivati a grano hanno subito danni ingenti.

L'articolo di Gronchi

(Continuazione dalla 1. pagina)

tesa che Gronchi propone è quello dell'interesse delle gono meccanicamente, pigra classi lavoratrici, che non può quindi trovare altro che concordi i movimenti che alle classi lavoratrici sono indissolubilmente legati: e lo stesso Gronchi, nell'interesse delle classi lavoratrici, se non in quello della D.C., altro non dovrebbe evidentemente augurarsi che la più larga convergenza!

Infine Gronchi, dopo altri accenni di questo genere, risponde all'ultima obiezione che gli viene rivolta: quella relativa alla politica estera, che rappresenterebbe secondo gli oltranzisti atlantici ostacolo insormontabile a ogni intesa con le forze popolari. E qui Gronchi rileva che l'operazione che lui propone non deve evidentemente essere intesa come «un investimento per profitti a breve scadenza», e che la nuova maggioranza da lui proposta non potrà sorgere in virtù di formule magiche bensì «da nuove condizioni di fatto e da stati di coscienza progressivamente mutati», in rapporto anche agli sviluppi della situazione internazionale: sviluppi che possono imporre revisioni di giudizi e di atteggiamenti che solo gli oltranzisti — tale sembra essere il pensiero di Gronchi — possono *a priori* escludere.

Scosse sismiche a Biella e in Val d'Aosta

Alle 10,42 di ieri è stata avvertita ad Aosta una scossa tellurica a carattere ondulatorio e sussultorio della durata di 15 secondi circa. Non si lamentano incidenti nè lesioni a fabbricati. Il movimento sismico è stato registrato con minore intensità anche nelle zone di alta montagna.

Anche a Biella, ieri alle ore 10,33 e l'osservatore meteorisismico di Oropa ha registrato un terremoto di relativa entità con epicentro a soli 15 km. di distanza, classificato al quarto grado della scala Mercalli.

I criteri adottati pei concorsi magistrali

Una conferenza stampa del ministro della P. I.

Nella prima conferenza stampa tenuta ieri sera al ministero della P. I., l'onorevole Martino ha illustrato i criteri adottati per l'espletamento dei concorsi magistrali.

Il ministro ha ricordato che il concorso di quest'anno, per 7.500 posti, esclusa la Sicilia, sarà bandito tra il 16 e il 25 luglio; la prova scritta dovrebbe aver luogo entro la fine di novembre, in modo che i vincitori possano essere proclamati all'inizio dell'anno scolastico 1955-56. L'onorevole Martino ha quindi annunciato che, con decreto in corso di pubblicazione sulla *G. U.*, sono stati già fissati i programmi per il concorso in questione. Essi, sostanzialmente, sono quelli adottati in precedenza ad eccezione di alcuni ritocchi. Larghe modifiche che il ministro aveva in animo di apportarvi non sono state possibili per non causare il rinvio della prova. Fra tali modifiche, ha indicato quella di portare a due il numero delle prove scritte per rendere l'esame più probante. L'esame scritto consiste, come è noto, nello svolgimento di un tema di pedagogia.

Venendo a parlare dell'attuale organico dei direttori ed ispettori, rimasto immutato da decine di anni, l'onorevole Martino ha posto in rilievo che esso è scoperto per più della metà dei posti. I concorsi direttivi per soli titoli, indetti nel 1948, sono stati espletati soltanto l'anno scorso e le relative graduatorie sono ancora in corso di registrazione alla Corte dei Conti. Tuttavia, entro il 1° ottobre p. v. i vincitori dovrebbero assumere servizio.

Il ministro ha espresso la opinione — confortata dal parere favorevole di altri membri del gabinetto — in attesa che siano proclamati i vincitori dei concorsi, di soprassedere ai collocamenti a riposo d'ufficio dei direttori e degli ispettori. Avviandosi alla conclusione, l'on. Martino ha informato che fin dallo scorso febbraio il ministero ha chiesto l'assenso del dicastero del Tesoro ad un disegno di legge che eleverebbe l'attuale organico dei direttori da 2121 a 3500 e degli ispettori da 281 a 466. Concludendo, il ministro ha espresso il suo parere favorevole alla proposta di legge del sen. Boggiano Pico, già approvata dal Senato e ora all'esame della Camera, secondo la quale i maestri debbono essere collocati a riposo entro il 30 settembre successivo al giorno in cui raggiungono il doppio limite di età e di servizio, rispettivamente di anni 65 e 45.

I CONGRESSI DEL P.C.I.

Nei prossimi giorni avranno luogo altri congressi di federazioni provinciali del Partito comunista italiano. Domani, con la partecipazione del compagno Luigi Longo vice segretario del Partito, aprirà i suoi lavori il congresso della federazione di Cagliari.

Sabato avranno inizio i congressi di Sondrio, con la partecipazione del compagno G. C. Pajetta, di Bergamo con il compagno Umberto Terracini, di Treviso con il compagno Celso Ghini, di Trapani con il compagno Francesco Leone.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Milano. Napoli, Chiaia 238.

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno Secondo tratto Via Tre Cannelle 20. 4444 R.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. CORSI Diesel scoppio rapidi economicissimi «all'Autostrano», Emanuele Filiberto 60, Via Turati.

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

CONCORSO 12.000 POSTI FERROVIE: Impiegati - Sottocapistazione - Macchinisti - Conduttori - Cantonieri - Manovali - Operai. Assistenza, consulenza, preparazione anche corrispondenza. Scrivere, accludendo francobollo, «ACCADEMIA CLIO» - Tripoli 152 - Roma. Telefono 815.800.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.) - Visite 8-12 e 16-18 Festivi 8-12. Consultazioni, massima riservatezza

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest. 19-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Studio medico **ESQUILINO**
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
Disfunzioni SESSUALI
di ogni origine Laborat. analisi micros. SANGUE
Dirett.: Dr. F. Calandri Special. Via Carlo Alberto, 43 (Stazione) Decr. Pref. N. 21547 del 7-1-1952

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

ERNIA ED IDROCELE
Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO QUARTANA riceve a Palermo - Via Roma 375, telefono 17.130 dal primo al venti di ogni mese